



8. AVVELENAMENTI

*... proteggere i nostri animali
e noi stessi*

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) è un ente sanitario di diritto pubblico che svolge attività di prevenzione, controllo e ricerca nell'ambito del benessere animale, della sicurezza alimentare e della tutela ambientale. L'IZSve realizza la maggior parte delle attività, concordemente ai compiti istituzionali definiti dalle leggi nazionali e regionali, nei territori del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige. L'Istituto è, inoltre, accreditato ACCREDIA e opera secondo quanto stabilito dalle normative UNI EN 45100 e UNI CEI ISO/IEC 17025:2005.

Direttore generale

Igino Andrighetto

Direttore sanitario

Stefano Marangon

Direttore amministrativo

Francesco Favretti

La collana **“Appunti di Scienza”**



L’ottavo numero di Appunti di scienza è dedicato a un tema tanto importante quanto sempre attuale: l’avvelenamento accidentale o intenzionale di animali domestici e selvatici.

Le origini culturali di questo fenomeno, radicate nella pratica venatoria e nella gestione del rapporto con gli animali in contesti urbani e rurali, rendono difficile la sua eliminazione. È quindi necessaria non solo un’azione congiunta da parte del legislatore e delle autorità competenti, ma anche una maggiore informazione diretta alla popolazione. Conoscere la pericolosità delle principali sostanze tossiche implicate in casi di avvelenamento e la necessità di un intervento tempestivo è molto importante per la salvaguardia degli animali, ma anche per la tutela dell’ambiente e della salute umana.

La presente pubblicazione intende guidare il lettore verso la comprensione di un fenomeno illegale, ma che purtroppo non accenna a diminuire.

La collana Appunti di scienza nasce dal desiderio di comunicare il sapere scientifico con un linguaggio semplice, accessibile a tutti, ma al contempo rigoroso e scientificamente corretto. Rendendo partecipe il grande pubblico delle tematiche con cui i nostri ricercatori si confrontano quotidianamente, si vuole aiutare il cittadino ad acquisire una maggiore consapevolezza delle problematiche sanitarie e ambientali; perché ognuno nella propria quotidianità si impegni a vivere in armonia con il mondo circostante, si prenda cura della propria salute, di quella degli animali e del territorio, in linea con i valori su cui si fonda il nostro Istituto.

Igino Andrighetto
Direttore generale dell’IZSVE

Appunti di scienza

8. Avvelenamenti... proteggere i nostri animali e noi stessi

A cura di

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Giovanni Binato

SCS2 Chimica

Laura Bille

SCS4 Epidemiologia e statistica sanitaria

Laura Contalbrigo, Giulia Mascarello, Barbara Tiozzo

SCS7 Comunicazione e conoscenza per la salute

Progetto grafico e impaginazione

Valentina Boscolo

SCS7 Comunicazione e conoscenza per la salute

Foto

Alessandro Dalla Pozza, SCT1 Vicenza

Paola Fiorini, SCT1 Verona

Archivio IZSve

I edizione: febbraio 2011

Riproduzione vietata ai sensi di legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n° 633)

Copyright © 2011 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

I lettori che desiderano informazioni sulle attività dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie possono visitare il sito web www.izsvenezie.it o scrivere a comunicazione@izsvenezie.it.

Indice

Cosa si intende per avvelenamento? pag. 5

Avvelenamento doloso o accidentale? pag. 5

Per saperne di più: l'avvelenamento intenzionale pag. 5

Un fenomeno in espansione? pag. 6

Quali sostanze sono usate più spesso? pag. 7

Antigelo

Cos'è e come agisce? pag. 7

Quali sono i sintomi di intossicazione?

In quanto tempo si manifestano?

Lumachicidi

Cosa sono e come agiscono? pag. 8

Quali sono i sintomi di intossicazione?

In quanto tempo si manifestano?

Pesticidi e antiparassitari

Cosa sono e come agiscono? pag. 9

Quali sono i sintomi di intossicazione?

In quanto tempo si manifestano?

Rodenticidi e talpicidi

Cosa sono e come agiscono? pag. 10

Quali sono i sintomi di intossicazione?

In quanto tempo si manifestano?

Stricnina

Cos'è e come agisce? pag. 11

Quali sono i sintomi di intossicazione?

In quanto tempo si manifestano?

Quali sono le sostanze tossiche più comunemente trovate nelle esche con le analisi di laboratorio?	pag. 12
Quali sono le esche maggiormente utilizzate?	pag. 12
Per saperne di più: quali sono gli animali più colpiti?	pag. 13
Cosa fare se si trova un'esca?	pag. 14
È possibile prevenire l'avvelenamento del proprio animale domestico?	pag. 15
Cosa fare se il proprio animale domestico sta male o muore in modo sospetto?	pag. 16
Cosa si sta facendo per contrastare gli avvelenamenti?	pag. 17
Per saperne di più: a chi segnalare un sospetto avvelenamento e perchè	pag. 18
Il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	pag. 19
In sintesi: come funziona	pag. 20

Cosa si intende per avvelenamento?

Si parla di avvelenamento quando una matrice, come per esempio il cibo, è contaminata da una sostanza che, per tipologia o quantità, risulta nociva e a volte letale per l'organismo.

Avvelenamento doloso o accidentale?

L'ingestione di veleni da parte di animali d'affezione può avvenire in modo **accidentale** a causa del contatto con sostanze chimiche a uso domestico, al ritrovamento di carcasse di animali a loro volta avvelenati (roditori, uccelli) o a trattamenti antiparassitari.

Gli avvelenamenti **dolosi** sono invece causati dalla dispersione intenzionale sul territorio di esche e bocconi avvelenati. Essi coinvolgono sia la fauna selvatica che quella domestica. Dal punto di vista sanitario, la pericolosità riguarda non solo gli animali a cui i bocconi sono indirizzati, ma anche l'ambiente, con l'immissione di sostanze tossiche nei terreni e nelle acque di superficie, e le persone, soprattutto i bambini, che possono casualmente entrare in contatto con i veleni.

per saperne di più...

L'AVVELENAMENTO INTENZIONALE

Il problema dello spargimento volontario di esche avvelenate sul territorio riguarda la gestione del rapporto uomo-animale e, nel contesto italiano, ha radici nel mondo venatorio. L'uccisione di animali con bocconi avvelenati era, infatti, una pratica permessa ai cacciatori, divenuta illegale solo dal 1977 (legge n°968). Varie possono essere le motivazioni che portano a questo comportamento:

- l'eliminazione dei predatori selvatici nelle aree di ripopolamento faunistico e nelle aree di interesse venatorio
- l'eliminazione, a causa di rivalità, dei cani da caccia e dei cani cercatori di tartufi
- l'eliminazione di cani da caccia che arrecano disturbo ai proprietari dei fondi
- la rivalsa in caso di dissidi condominiali o tra vicini di casa
- l'eliminazione di animali randagi come cani e gatti, ma anche altre specie che vivono vicino all'uomo, come i piccioni o i ratti
- l'eliminazione di animali domestici che arrecano disturbo al vicinato, come cani che abbaiano e gatti che invadono le proprietà private



Un fenomeno in espansione?

I dati in possesso dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie confermano che dal 1997 a oggi, nei territori di sua competenza, l'andamento del fenomeno degli avvelenamenti non accenna a diminuire; si riscontra, infatti, una percentuale di positività che rimane costante attorno al 30% sul totale dei campioni conferiti annualmente al laboratorio.

Tuttavia, avere un quadro esaustivo e veramente rispondente alla realtà del problema degli avvelenamenti non è semplice poiché i casi denunciati sono solo una parte di quelli che si verificano. La conferma di avvelenamento può avvenire, infatti, solo in seguito alle indagini tossicologiche che permettono di individuare con certezza la sostanza o le sostanze tossiche implicate. Molto spesso però, questi esami non sono eseguiti perché, anche in caso di morte sospetta di un animale o di ritrovamento di una potenziale esca avvelenata, il privato non avverte il medico veterinario o le autorità competenti.

Con l'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale del 18 dicembre 2008 (vedi dettagli a pag. 17), il numero di campioni conferiti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è notevolmente aumentato. Infatti, il numero di esche e bocconi avvelenati conferiti al laboratorio sono stati 70 nel 2008 e 145 nel 2009. Le positività per il 2008 e 2009 sono state rispettivamente 23 e 77 che corrispondono al 32.9% e 53.1%. I conferimenti tendenzialmente aumentano nel periodo autunnale con l'apertura della stagione della caccia.



Quali sostanze sono usate più spesso?

ANTIGELO

Cos'è e come agisce

Il *glicole etilenico* è utilizzato come liquido anticongelante. Se ingerito, questo composto è assorbito e degradato dal fegato creando la formazione di metaboliti tossici, tra cui l'*acido ossalico* che, legandosi al calcio, forma dei cristalli che precipitano nei tubuli renali determinando gravi danni ai reni. Sono frequenti le intossicazioni soprattutto dei cani che gradiscono il gusto dolciastro di questa sostanza tossica.

Quali sono i sintomi di intossicazione

I primi sintomi clinici sono tipici di tutti gli alcoli e interessano il sistema nervoso centrale: vomito, mancanza di coordinazione muscolare, convulsioni e nei casi più gravi coma e morte. Dopo 12 ore o perfino 72 ore può presentarsi un'altra fase di intossicazione caratterizzata da un'acidosi metabolica (causata dall'acido ossalico) che provoca insufficienza renale e necrosi tubulare e può condurre alla morte dell'animale. Depressione del sensorio, vomito, diarrea, disidratazione, diminuzione della produzione urinaria (oliguria) e spesso ipotermia sono i principali sintomi.

In quanto tempo si manifestano

I sintomi possono comparire da 30 minuti dopo l'ingestione della sostanza ed evolvere fino a 24-72 ore dopo.

LUMACHICIDI

Cosa sono e come agiscono

La *metaldeide* è un ingrediente comune nei lumachicidi e, con il nome di alcool solido, può essere usata come combustibile in piccole stufe. Si presenta in commercio sotto forma di granuli o pellets spesso colorati di azzurro-celeste, liquido o in polvere. I preparati commerciali possono contenere anche delle sostanze che rendono appetibile il prodotto per l'animale.

Quali sono i sintomi di intossicazione

I sintomi includono tremori, convulsioni, ipertermia e incoordinazione motoria. Qualora sia presente diarrea può avere colore verdastro. Nei gatti è frequente anche il nistagmo oculare, movimento involontario ritmico dei globi oculari.

In quanto tempo si manifestano

I primi sintomi possono comparire da 15 minuti a 3 ore dall'ingestione della metaldeide.



PESTICIDI E ANTIPARASSITARI

Cosa sono e come agiscono

Largamente diffusi in campo zootecnico, pesticidi e antiparassitari sono composti definiti *organo fosforati*, *organo clorurati* e *carbammati*; si presentano sotto forma di polvere, granuli o liquidi. Attualmente i pesticidi che più di frequente sono riscontrabili nei casi di avvelenamento appartengono alla classe dei fosforati e dei carbammati e sono di facile reperibilità. Agiscono a livello del sistema nervoso provocando uno stato di eccitazione nervosa. Sono assorbiti principalmente per via gastroenterica e, più raramente, per via respiratoria e cutanea.

In passato, i più diffusi erano i composti organo clorurati, per esempio DDT, la maggior parte dei quali oggi non è più in uso nella Comunità europea a causa dell'elevata tossicità e persistenza nell'ambiente.

Quali sono i sintomi di intossicazione

Solitamente, in caso di intossicazione, è presente una combinazione di sintomi: aumento delle secrezioni (salivazione e lacrimazione eccessiva), contrazione della pupilla, vomito, incontinenza urinaria e fecale, sintomatologia convulsiva generica, mancanza di coordinazione muscolare (atassia), astenia (diminuzione della forza muscolare), depressione dei centri respiratori e cardio-circolatori. La morte è causata da insufficienza respiratoria.

In quanto tempo si manifestano

I sintomi possono comparire in tempi rapidi, anche 10-15 minuti dopo l'ingestione.





RODENTICIDI E TALPICIDI

Cosa sono e come agiscono

I principali rodenticidi in commercio sono composti da derivati del *dicumarolo*, dell'*indandione* e del *tiocumarolo*. Agiscono come anticoagulanti, inibendo l'attivazione della *vitamina K*, e causando emorragie diffuse.

Anche il *fosfuro di zinco* era utilizzato in passato come rodenticida. Una volta ingerito, l'ambiente acido dello stomaco scatena una reazione chimica che provoca la liberazione di *fosfina*, molecola fortemente irritante che determina la morte (necrosi) delle cellule dello stomaco e provoca insufficienza respiratoria e asfissia.

Quali sono i sintomi di intossicazione

Nel caso dei rodenticidi anticoagulanti, la perdita di sangue è il primo sintomo: epistassi, sanguinamento gengivale, presenza di sangue nelle feci e nelle urine (ematuria). Spesso si presenta anche febbre. Anemia e danni agli organi interni sono le principali cause di morte.

Nel caso di intossicazione da *fosfuro di zinco*, invece, i principali sintomi sono vomito ematico, forti dolori addominali, spasmi, ipoglicemia, tremori e morte.

In quanto tempo si manifestano

Gli effetti dell'ingestione di sostanze anticoagulanti possono comparire in 1-2 giorni ma solitamente si sviluppano 5-7 giorni dopo l'ingestione.

I sintomi da avvelenamento dovuto a *fosfuro di zinco* si manifestano invece molto rapidamente, anche 15 minuti dopo l'ingestione.



STRICNINA

Cos'è e come agisce

La *stricnina* è una sostanza alcaloide estratta da piante della famiglia delle *Loganiacee*, diffuse nelle regioni tropicali ed equatoriali. In forma pura ha la struttura di cristalli aghiformi incolori, inodori e traslucidi. Utilizzata in passato come rodenticida si presenta sotto forma di polvere bianca. Eccitante del sistema nervoso centrale, provoca contrazioni muscolari incontrollate che hanno come effetto lesioni del tessuto muscolare e ipertermia. Di sapore amaro non è molto appetibile per gli animali e per questo motivo di solito è mischiata con saccarina. Oggi la sua commercializzazione al dettaglio è vietata; tuttavia la larga diffusione che ha avuto in passato fa sì che sia ancora rinvenibile soprattutto in ambienti rurali e in zone di montagna.

Quali sono i sintomi di intossicazione

Rigidità muscolare, contrazioni dei muscoli masticatori (trisma) e dei muscoli della nuca e della parte posteriore del tronco (opistotono) con conseguente postura della testa rigidamente collocata indietro, contrazione del diaframma e conseguente paralisi respiratoria sono i principali sintomi di avvelenamento. La morte solitamente avviene per asfissia dovuta alla paralisi spastica dei muscoli respiratori o talvolta per sfinimento.

In quanto tempo si manifestano

I sintomi compaiono da un paio di minuti fino a un paio di ore dopo l'assunzione della sostanza tossica.



Quali sono le sostanze tossiche più comunemente trovate nelle esche con le analisi di laboratorio?

Le sostanze tossiche maggiormente coinvolte in casi di avvelenamento sono i **pesticidi**. I più comuni sono insetticidi appartenenti alla classe dei *carbammati* e dei *fosforati* che essendo ampiamente utilizzati in agricoltura, ma anche in ambito urbano in orti e giardini, sono facilmente reperibili presso consorzi agricoli e negozi di giardinaggio.

Negli ultimi anni sono in aumento anche i casi di avvelenamento dovuti all'utilizzo di **lumachicidi** (metaldeide), prodotti di larghissimo impiego nei giardini, negli orti e nelle zone agricole dove si coltivano ortaggi.

Non sono trascurabili, inoltre, gli avvelenamenti dovuti all'utilizzo di **rodenticidi anticoagulanti**. La normativa prevede che le aziende produttrici aggiungano al rodenticida una sostanza che lo renda inappetibile agli animali domestici e che l'esca debba essere posizionata in un contenitore accessibile solo all'animale bersaglio. L'eventuale campagna di derattizzazione deve essere inoltre chiaramente segnalata con cartelli.



Quali sono le esche maggiormente utilizzate?

Le esche sono costruite con alimenti appetitosi per gli animali e sono realizzate nel modo più disparato. Quelle che arrivano con più frequenza al laboratorio di Chimica dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie sono composte da teste di pollo, cotenna, salsicce e altri pezzi di carne farciti con sostanze tossiche. Caso particolare è l'utilizzo di dolciumi (torrone, cioccolato, uvetta) mescolati a rodenticidi. Esche costruite in questo modo sono particolarmente pericolose anche per l'uomo: se un bambino difficilmente può essere tentato di addentare un'esca fatta con carne putrescente, potrebbe essere invece attratto da un pezzo di cioccolato o da un torroncino.

Oltre a esche preparate con sostanze tossiche sono stati trovati anche formaggio, pesce o carcasse di uccelli imbottite di spilli, vetri o altro materiale tagliente che può causare una morte lenta e dolorosissima all'animale che ingerisce il boccone.

QUALI SONO GLI ANIMALI PIÙ COLPITI?

Se si considerano le positività agli esami tossicologici dei campioni pervenuti all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, gli animali più colpiti sono quelli di affezione, specialmente i **cani**. Tuttavia, i casi denunciati sono solo una percentuale di quelli che veramente si verificano e non necessariamente forniscono un quadro reale circa le specie maggiormente colpite dal fenomeno. Se la vittima dell'avvelenamento è un **gatto**, può accadere che l'intervento del veterinario non venga richiesto o che l'animale si allontani da casa per andare a morire in luoghi appartati e che il proprietario semplicemente ne constati la scomparsa. Infine, è probabile che buona parte della casistica relativa agli **animali selvatici** vittime di avvelenamenti sfugga alle banche dati per mancato rinvenimento delle carcasse.

Cosa fare se si trova un'esca?

Il ritrovamento di un'esca in giardino, durante una passeggiata nei boschi, in campagna, o nel parco cittadino deve essere immediatamente segnalato ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS territorialmente competente o alla Polizia provinciale.

Il materiale sospetto non deve essere toccato senza guanti, né odorato perché l'esca potrebbe contenere sostanze tossiche volatili, velenose anche per inalazione.

L'area del ritrovamento dovrebbe essere delimitata per impedire l'accesso a persone o animali fino all'arrivo dell'autorità competente.



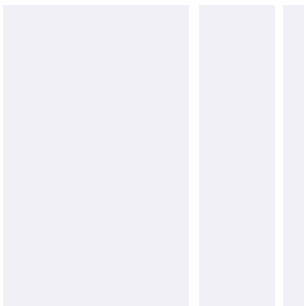
È possibile prevenire l'avvelenamento del proprio animale domestico?

Contro l'avvelenamento l'unica prevenzione possibile è l'educazione del proprio animale domestico.

È buona norma insegnare ai cani a mangiare solo il cibo offerto dal padrone e solo in seguito a un preciso ordine. Durante le passeggiate, o quando il cane è libero, controllare sempre l'animale così da notare se trova carcasse di animali o cibo abbandonato.

I gatti sono più difficili da educare, ma è preferibile far uscire l'animale dopo averlo nutrito: il gatto sazio è molto diffidente verso il cibo che incontra per caso.

È di fondamentale importanza educare i bambini a non toccare, raccogliere e ingerire qualunque tipo di cibo trovato casualmente, anche in luoghi familiari come il giardino di casa, ma di segnalarlo immediatamente agli adulti.



Cosa fare se il proprio animale domestico sta male o muore in modo sospetto?

Ai primi segni che qualcosa non va nella salute del proprio animale domestico è buona norma rivolgersi subito al medico veterinario di fiducia. In caso di avvelenamento la tempestività nelle cure mediche è fondamentale e anche poche ore possono fare la differenza tra una prognosi fausta e una infausta.

È importante informare il medico veterinario se si ha il sospetto che l'animale abbia ingerito o sia stato esposto a sostanze tossiche. Va segnalato se ci sono stati interventi di derattizzazione o se si sono utilizzati di recente pesticidi o diserbanti nei luoghi che l'animale frequenta abitualmente. Se sono stati utilizzati prodotti tossici e si sospetta che siano la causa dell'avvelenamento è buona regola consegnare il foglietto illustrativo del prodotto o la confezione al medico veterinario, in modo che possa capire subito la natura della sostanza implicata nell'avvelenamento. Inoltre, è bene fornire indicazioni dettagliate, se note, sulla quantità assunta, sulla via di esposizione (la più frequente è l'ingestione), sul luogo in cui l'episodio è avvenuto e circa il tempo che è trascorso tra l'esposizione e la comparsa dei sintomi.

Nel caso in cui il medico veterinario, che ha in cura l'animale, sospetti un avvelenamento, è tenuto a comunicarlo ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS territorialmente competente e al sindaco.

La conferma definitiva e l'identificazione della sostanza coinvolta nell'avvelenamento possono avvenire solamente attraverso indagini tossicologiche che nell'animale in vita sono eseguite su contenuto gastro-intestinale o direttamente su esche o bocconi sospetti quando questi vengono rinvenuti.

Qualora l'animale muoia, la carcassa, accompagnata dai documenti, deve es-



sere consegnata ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS che provvederanno a consegnarla all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente.

Se l'animale, invece, viene trovato morto e si sospetta che la causa sia un avvelenamento è necessario comunque contattare i servizi veterinari dell'Azienda ULSS ed eventualmente su loro indicazione consegnare la carcassa presso i servizi diagnostici dell'Istituto Zooprofilattico.

Cosa si sta facendo per contrastare gli avvelenamenti?

Fin dal 1934, anno a cui risale il Testo unico sulle leggi sanitarie n°1265, l'uso improprio di sostanze velenose era perseguibile con ammenda e reclusione (articolo 146). Nel Codice penale, esso configura come reato in forza degli articoli 544-bis e 544-ter e con le leggi n°968/77 e n°157/92 il divieto di impiego di sostanze velenose rientra tra i provvedimenti istituiti per la protezione della fauna selvatica.

Negli ultimi anni il problema della detenzione e dell'abbandono nell'ambiente di sostanze pericolose sotto forma di esche è stato riconosciuto come un grave rischio non solo per la salute degli animali e per l'ambiente, ma anche per la salute umana. Questa consapevolezza ha portato nel dicembre del 2008 all'ordinanza ministeriale "Norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o bocconi avvelenati" pubblicata nella GU n°13 del 17 gennaio 2009 e successive modifiche e integrazioni che la rendono attualmente vigente. L'ultima proroga e modifica risale al 14 gennaio 2010 (GU. n°33 del 10-02-2010).

Queste nuove norme attribuiscono un ruolo chiave all'autorità competente non



solo quando si configura un reato, ma anche nel caso di sospetto avvelenamento. Sono coinvolti direttamente i medici veterinari liberi professionisti, i servizi veterinari delle Aziende ULSS, i sindaci, gli Istituti Zooprofilattici e, in caso di positività confermata dalle analisi di laboratorio, anche l'autorità giudiziaria. I provvedimenti legislativi sono chiaramente indirizzati a favorire la denuncia dei sospetti avvelenamenti e a indurre le autorità competenti ad avere una maggiore attenzione al problema e a superare il maggiore deterrente al conferimento dei campioni al laboratorio che è rappresentato dai costi delle analisi tossicologiche.

per saperne di più...

A CHI SEGNALARE UN SOSPETTO AVVELENAMENTO E PERCHÈ?

Qualora ci sia un caso di sospetto avvelenamento è estremamente importante procedere con la segnalazione, per permettere la raccolta dei dati circa l'entità del fenomeno degli avvelenamenti in quello specifico territorio e di prendere delle misure adeguate per arginarlo.

La segnalazione deve essere rivolta ai servizi veterinari dell'Azienda ULSS competente per il territorio direttamente o tramite il veterinario libero professionista qualora ci sia stato un suo coinvolgimento nel caso.

Se dagli esami tossicologici condotti presso l'Istituto Zooprofilattico risultasse una positività, la normativa prevede che venga informata dei fatti anche l'autorità giudiziaria.



Il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

L'IZSve ricopre un ruolo chiave nella gestione dei casi di sospetto avvelenamento per i territori di sua competenza: Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Presso le sezioni diagnostiche territoriali dell'Istituto sono eseguiti le necropsie sugli animali deceduti e i prelievi delle matrici che sono inviate al laboratorio di Chimica per le indagini tossicologiche. Le analisi sui campioni sono svolte dal laboratorio Contaminanti e biomonitoraggio della Struttura complessa 2 Chimica della sede centrale di Legnaro (PD).

Tutti i campioni conferiti e le analisi eseguite sugli stessi sono registrati e informatizzati. Si costruisce così un data base a cui attingere informazioni circa il numero di conferimenti per sospetto avvelenamento, la percentuale delle positività, la tipologia di sostanze coinvolte, il numero di esche rinvenute e l'area in cui si è verificato il ritrovamento, il numero e la tipologia degli animali coinvolti. Si tratta di un'enorme quantità di dati che, correttamente interpretati e valutati, forniscono una mappa dell'andamento del fenomeno sul territorio. Queste informazioni aiutano l'autorità competente a definire le strategie da seguire in modo tale che adeguate azioni preventive, anche di tipo legislativo, siano messe in atto.



come funziona

1. Ritrovamento di un'esca
o di un boccone avvelenato



Contattare il servizio veterinario A. ULSS
competente per il territorio



La comunicazione viene
trasmessa per conoscenza
al Sindaco

I servizi veterinari consegnano
le esche/bocconi avvelenati e/o la carcassa
all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente



Se l'esito è POSITIVO



Informa
l'Autorità giudiziaria



2. Sospetto avvelenamento
o morte sospetta
del proprio animale domestico



Rivolgersi al proprio veterinario
di fiducia



Se l'esito è NEGATIVO



Comunicazione ESITO
all'A. ULSS richiedente



Link utili

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
www.izsvenezie.it

Ministero della Salute
www.salute.gov.it

Centro antiveleni, Ospedale Niguarda Ca' Granda - Milano
www.centroantiveleni.org

Centro di referenza nazionale per la medicina forense veterinaria
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
www.izslt.it

Contatti

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (PD)
Tel.: +39 049 8084211 | Fax: +39 049 8830380
E-mail: comunicazione@izsvenezie.it | web: www.izsvenezie.it

SCS7 Comunicazione e conoscenza per la salute
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Direttore: Licia Ravarotto
Tel.: +39 049 8084264 | Fax: + 39 049 8830270 | E-mail: lravarotto@izsvenezie.it

SCS2 Chimica
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
Direttore: Roberto Angeletti
Tel.: +39 049 8084346 | Fax: + 39 049 8830572 | E-mail: rangeletti@izsvenezie.it

